

Numero 139 febbraio 2009

LAVORI IN CORSO

Idee e contributi per l'ALTERNATIVA

Periodico in rete
a cura della
**Associazione
Culturale
Punto Rosso**

IL NUOVO SITO DI PUNTO ROSSO

E' on line il sito dell'Associazione Culturale Punto Rosso - www.puntorosso.it - completamente ristrutturato e rinnovato. Nella pagina iniziale troviamo i rimandi a Lavori in Corso, iniziative, tempo libero, servizi, Lup, nuove edizioni, Forum Mondiale delle Alternative, Archivio del Sapere Condiviso, archivi audio e video, e altro ancora. Visitalo!

SOMMARIO

Ma anche ... di *Marco Cedolin*

Proprio l'incapacità di fare opposizione nei confronti di un governo con il quale condivide larga parte del proprio programma, ha determinato la continua emorragia di consensi che ha portato il PD ...

L'immigrato stupratore - Intervista ad Abdel Jabbar a cura di Tonino Bucci

La violenza contro le donne va condannata e punita. Non si può minimizzare o fare finta di nulla. Ma utilizzare il tema dello stupro in termini strumentali contro gli stranieri e gli immigrati è altrettanto inaccettabile.

La rivincita di Chavez di *Fabio Amato*

Si rassegnino coloro che, nel tentativo di demonizzare e gettare una luce sinistra sul processo bolivariano, usano paragoni con altri tempi e altri regimi politici. Non c'è nessuna dittatura all'orizzonte o all'opera.

Schegge

Europa in Movimento - *Vittorio Agnoletto*

Lavoro nero: punire gli sfruttatori, non gli sfruttati

Iniziativa - Servizi e Tempo libero - LUP - Novità Edizioni

[Per andare ai testi](#) cliccare sui titoli del Sommario

Redazione: *Bruno Carchedi, Roberto Mapelli, Giorgio Riolo*

339/22.37.866 - 02/87.393.781 - bruno.carchedi@tiscali.it

Per approfondimenti: "Archivio del Sapere Condiviso" su www.puntorosso.it

MA ANCHE ...
di Marco Cedolin
(www.luogocomune.net)

Da Occhetto a Franceschini. La lunga marcia dei militanti del Pci iniziata 20 anni fa sotto la lungimirante guida di Achille Occhetto, è giunta - di fallimento in fallimento - a una tappa altamente simbolica: avere come segretario di partito un democristiano non pentito. Il testo che segue fa un bilancio degli ultimi 16 mesi, quella "buonisti" e disneyani, sotto la guida ancor più lungimirante di Walter Veltroni (b.c).

Le dimissioni di Walter Veltroni che dopo 16 mesi abbandona la guida del PD, all'indomani della cocente sconfitta nelle elezioni regionali in Sardegna, rappresentano per molti versi il terminale inevitabile di una pessima operazione di "marketing politico", iniziata con l'ormai famoso discorso d'investitura tenuto al Lingotto di Torino e naufragata mese dopo mese, elezione dopo elezione, fino ai disastrosi risultati che sono ormai sotto agli occhi di tutti.

Il totale sfascio di un progetto politico come quello del PD si presta naturalmente a molte chiavi di lettura e per forza di cose non può essere attribuito unicamente alla leadership di Veltroni, così come alla notoria propensione ad accapigliarsi fra loro manifestata dalle molteplici correnti del partito. Senza dubbio Veltroni non ha mai dato l'impressione di avere il carisma e l'autorità necessaria per guidare una formazione politica scarsamente omogenea e perennemente in balia delle lotte di potere, ma l'intera "operazione PD" è parsa fin da subito una scommessa persa, che sembra quasi nata con il fine di creare i presupposti della sconfitta.

Il PD fin dal momento delle primarie farsa, create per eleggere un segretario già eletto da tempo, è sempre stato un partito ombra. Un partito impegnato a scimmiettare ora Berlusconi, ora il modello americano, totalmente incapace di assumere posizioni politiche alternative rispetto a quelle del proprio avversario. Un partito con la velleità di essere vicino ai lavoratori, ma anche a Confindustria, amico dell'ambiente ma anche dei cementificatori, difensore dei giudici ma anche di chi attacca i giudici, preoccupato per gli italiani che non arrivano a fine mese ma anche per gli interessi di chi costruisce profitto sulle loro spalle, favorevole alla pace ma anche alle missioni di guerra. Tutto e il contrario di tutto, all'interno di un minestrone proposto sulle note orecchiabili di "Yes we can" e totalmente privo di contenuti, appiattito sugli intoccabili dogmi del neoliberalismo, arrancando sul terreno di Berlusconi per ritrovarsi, come un'ombra, sempre un metro indietro rispetto al proprio avversario.

Dopo le elezioni e la sconfitta elettorale il PD ha continuato la propria parabola discendente anche all'interno del Parlamento, manifestandosi completamente incapace di abbozzare una qualche forma di opposizione e finendo per calarsi ogni giorno di più nel ruolo di partito ombra della maggioranza, funzionale a validare le scelte, spesso scellerate, portate avanti dall'esecutivo. Mai durante quasi un anno il partito di Veltroni è stato pervaso da un qualche moto di orgoglio, mai è riuscito a trovare argomenti per contrastare l'azione del governo che prescindessero dalla sterile diafrasi di facciata, mai ha tentato di farsi interprete del profondo malessere che attraversa larga parte dell'opinione pubblica. Perfino Antonio Di Pietro, la posizione del cui partito è da sempre allineata con gli interessi dei poteri forti, grazie all'ombra esercitata dal PD, ha trovato il modo di emergere in parlamento come l'unico partito di opposizione, dal momento che anche qualche svogliato mugugno finisce per sembrare un urlo qualora proferito nel silenzio più assoluto.

Proprio il silenzio, carico di condiscendenza, e l'incapacità di fare opposizione nei confronti di un governo con il quale condivide larga parte del proprio programma, hanno determinato la continua emorragia di consensi che ha portato il PD alle dimissioni del suo segretario pochi mesi prima dell'appuntamento con le elezioni europee e amministrative. Elezioni che con tutta probabilità vedranno il consenso del PD in caduta libera, dimostrando il totale fallimento di un'operazione di marketing politico che ha generato una "creatura" incapace sia di governare che di fare opposizione e pertanto assolutamente priva di qualsiasi utilità.

Berlusconi naturalmente ringrazia e, dopo il successo regalatogli da Romano Prodi, si appresta a raccogliere anche l'omaggio di Walter. A vincere facile dopo un po' ci si prende gusto.

[Ritorna al Sommario](#)

L'IMMIGRATO STUPRATORE

Intervista al sociologo Abdel Jabbar a cura di Tonino Bucci
(www.liberazione.it)

Gli stupri non sono un'emergenza di questi giorni. L'anno scorso in Italia sono stati denunciati 4.465 casi di violenza sessuale. Le vittime sono per il 68% donne di nazionalità italiana. Nei casi restanti il 9,4 sono rumene e il 2,7 marocchine. Il dato significativo è che il 58% degli stupratori sono italiani mentre i rumeni sono il 9,2. Gli aggressori rumeni sono pari alle donne rumene vittime di violenza sessuale. I numeri stridono con l'ondata di xenofobia montata dopo i casi di stupri di questi giorni. Il populismo del governo rischia di saldarsi con la reazione emotiva, gli immigrati diventano per il senso comune portatori di culture minacciose, nemici di un'Italia dei territori assediata.

Ne abbiamo parlato con Abdel Jabbar, sociologo e studioso dei processi migratori, membro del comitato scientifico e docente al master di comunicazione e mediazione interculturale all'università di Torino.

Il rischio è che la questione degli stupri sia usata per costruirci un discorso "neocoloniale". C'è uno spostamento nel senso comune, il problema sono gli immigrati e le culture straniere propense per definizione allo stupro. Quanto c'è di falso in questa associazione tra stupro e provenienza culturale?

La violenza contro le donne va condannata e punita. Questo deve essere chiaro. Non si può minimizzare o fare finta di nulla. Ma utilizzare il tema dello stupro in termini strumentali contro gli stranieri e gli immigrati è altrettanto inaccettabile. La storia ha dimostrato che i maschi hanno esercitato violenza nei confronti delle donne indipendentemente dalla cultura d'appartenenza. Se si leggono i dati sugli stupri in Italia e non si vuole fare solo demagogia, ci si rende conto che la maggioranza delle violenze avviene tra le mura domestiche e sono commesse da maschi italianissimi e cattolici.

Nell'anno scorso sono state denunciate quasi 4.500 violenze. Quelle commesse da rumeni sono poco più del 9%. Quindi non è questione di nazionalità. O no?

Vero, ma oggi nel mercato della politica lo stupro commesso da uno straniero è molto più spendibile. In una fase di crisi caratterizzata dalla paura e dall'insicurezza si cerca di indicare un capro espiatorio. Non si parla più di politiche migratorie se non in termini, appunto, di repressione e discriminazione. E così i casi che possono suscitare una reazione di sdegno e di odio verso gli immigrati diventano materia prima per legittimare una politica securitaria. Non si vuole affrontare la questione della migrazione in termini di diritti, come un tema sociale e politico. Si parla solo di strumenti repressivi. Ma così non si migliorerà certo la qualità di vita né delle donne né della società nel suo insieme. Si lavora soltanto alla produzione dell'odio, del rancore, di recinti. Il diverso diventa una patologia, un nemico, una fonte di pericolo.

Si riduce lo stupro a un problema esclusivo di ordine pubblico e di quanti poliziotti si possono schierare agli angoli della strada. Ma possono funzionare queste ricette?

Non credo che la presenza delle forze dell'ordine possa funzionare da deterrente per queste orribili pratiche. Ci vuole una grande politica. Occorrono, da un lato, leggi severissime, ma dall'altro anche interventi sociali e culturali. Ma le donne devono essere messe anche in grado di denunciare gli stupri perché sono ancora tantissime quelle che subiscono in silenzio.

Le politiche securitarie scavano solchi. Qui invece occorre più integrazione. Lo stupro non è la manifestazione più brutale e odiosa di chi vive e lavora segregato ai margini della società, quasi una sorta di forma disumana di rivalsa, un degrado innescato dal degrado?

Lo stupro è trasversale a tanti contesti culturali e nello stesso tempo è condannato da tutte le culture. Non c'è nessun contesto culturale che legittimi o permetta lo stupro, come qualcuno vorrebbe farci credere. Quindi lasciamo perdere le spiegazioni culturali. Il degrado spesso favorisce concezioni degradate delle relazioni umane. Però è anche vero che tante persone vivono situazioni di esclusione ma non vanno in giro a stuprare. Non c'è nessun automatismo tra degrado e violenza sulle donne. Spesso è un problema di personalità. Né la cultura di provenienza, né la condizione sociale di degrado sono sufficienti per produrre l'atto dello stupro. La spiegazione che gli immigrati

sono di culture diverse e quindi commettono stupri è una spiegazione fasulla. Alcuni stupratori sono rumeni, ma ci sono tantissimi rumeni che non compiono violenze. Non c'è automatismo. Il degrado sì, va preso in considerazione, ma l'elemento determinante è la responsabilità soggettiva, la personalità, le caratteristiche individuali. Le generalizzazioni vanno evitate. Certo che se mettiamo le persone problematiche in contesti degradati la probabilità delle violenze sulle donne aumenta. Il degrado può far precipitare determinate caratteristiche in individui con una certa personalità. Ma altra cosa sono le schematizzazioni, il ricorrere all'appartenenza culturale per spiegare lo stupro, il dire che l'immigrato è stupratore perché è culturalmente diverso. Sono falsità. Non c'è automatismo, l'albanese o il rumeno non commette stupro in quanto albanese o rumeno. Ci sono italiani stupratori che non vivono neppure in contesti degradati.

Non c'è relazione tra stupro e cultura o tra stupro e condizione sociale. Però una componente culturale c'è ed è il maschilismo. O no?

Un retaggio maschilista c'è. Trovo più corretto parlare di cultura maschilista che appartiene anche alla storia europea. Fino a non molto tempo fa in Italia c'era l'attenuante del delitto d'onore. Il maschilismo è un elemento trasversale che attraversa culture e contesti sociali differenti. Discutiamo allora tutti, italiani e non, del potere maschile sul corpo della donna. Non c'è nessuno immune.

C'è Forza Nuova che condanna le violenze solo in quanto a compierle sono stranieri che vengono a violentare "le nostre donne". Questo è un esempio del maschilismo di quella destra che fomenta campagne di odio verso gli immigrati. E' così?

L'estrema destra non solo fa riferimento alla cultura della virilità, ma vede nello straniero un pericolo che minaccia la purezza delle "nostre donne".

Persino l'opinione progressista sembra cedere al populismo. Un recente commento su "Repubblica" a firma di Michele Serra invitava a trasformare la scomposta paura popolare in forme proficue di controllo sul territorio. Come si può pensare di democratizzare le ronde leghiste?

Oggi c'è un rischio di tribalizzazione della società. Tutto è tribalizzato, l'acqua, la sanità, la scuola e anche la sicurezza. Ma così si dà a una forza politica e ideologica come la Lega la legittimità di esercitare una sovranità sul territorio. Ciò che ha caratterizzato gli Stati democratici è stato il monopolio della forza e della violenza quando è necessaria. Oggi c'è un ritorno alla tribalizzazione, al comunitarismo, all'identitarismo, al localismo, alla piccola patria. Ogni gruppo pretende di esercitare la sovranità sul proprio territorio in base a riferimenti ideologici. A questo dobbiamo esser capaci di contrapporre forme di organizzazione dal basso. Ma questo è un altro ragionamento. Vuol dire organizzarsi per sostenere gli anziani, per produrre maggiore solidarietà con le persone in difficoltà.

I territori oggi sono attraversati dal rancore. Le ronde simboleggiano la paura e invece abbiamo bisogno di più legami all'interno dei quartieri e dei territori, di una comunità in cui tutti possano vivere bene. Qui sì, la società civile deve assumersi le sue responsabilità senza delegare la sicurezza alle ronde, a gruppi che hanno una visione ostile verso l'altro, verso l'immigrato. Giusto che si organizzino, ma non per formare ronde armate che difendono il proprio recinto rancoroso. Altrimenti andremo verso una società fatta di gruppi in perenne conflitto tra loro.

LA RIVINCITA DI CHAVEZ

di Fabio Amato

La vittoria nel referendum che modifica la costituzione, eliminando il limite di due mandati per gli eletti, rappresenta senza dubbio una rivincita di Hugo Chavez, dopo la sconfitta del precedente tentativo, nel 2007, di introdurre questa insieme ad altre riforme. In molti si erano affrettati, dopo quel risultato, a sancire l'inizio del declino della Rivoluzione bolivariana. Il voto di ieri dimostra che non è affatto così. Chavez gode di un grande consenso nel paese, maggioritario e radicato nei settori popolari, fra coloro che hanno beneficiato in questi dieci anni delle riforme sociali e della riappropriazione delle ricchezze del petrolio venezuelano, prima nelle mani di un'oligarchia corrotta e razzista, e ora utilizzate per programmi di alfabetizzazione, sostegno al reddito, per i servizi sociali e sanitari nelle favelas che costellano gli agglomerati urbani del paese latinoamericano.

In America latina tutti i paesi hanno sistemi presidenzialisti. Non si tratta, come in modo sbrigativo, fazioso e interessato, i maggiori mezzi di comunicazione hanno tentato di rappresentare, dell'elezione a vita di Chavez. Si tratta però, questo sì, di un evidente desiderio che egli possa ricandidarsi alla guida del Venezuela.

Ma potrà continuare a fare il presidente solo se il popolo venezuelano lo vorrà. Il potere rimane nelle mani del popolo. A Chavez, ai governatori o ai sindaci, è concessa la possibilità di ripresentarsi. Al popolo rimane inoltre il potere, non di poco conto e sconosciuto nel resto del mondo, di chiedere la revoca di qualsiasi eletto, incluso il presidente, a metà mandato. Lo stesso Chavez ha accettato di sottoporsi a questo referendum nel precedente mandato, vincendo limpidamente la sfida con un'opposizione che mantiene nelle sue mani il potere economico e mediatico del paese. Lo stesso è accaduto in Bolivia con Evo Morales.

Ora in Venezuela accade ciò che avveniva in Francia, dove non esistevano limiti alle ricandidature. In Italia, vale la pena ricordarlo, vi sono parlamentari presenti ininterrottamente dal dopoguerra ad oggi. Si rassegnino coloro, nel tentativo di demonizzare e gettare una luce sinistra sul processo bolivariano, usano paragoni con altri tempi e altri regimi politici. Non c'è nessuna dittatura all'orizzonte o all'opera. C'è un processo vivo, non privo di contraddizioni, come sicuramente quella di fondarsi sul protagonismo del suo presidente, ma il Venezuela bolivariano è segnato, senza dubbio, dal consenso popolare e dal voto democratico. Dalla partecipazione dei tanti esclusi da sempre dalla vita pubblica.

Chavez è stato motore e ispiratore di quella rivoluzione che ha investito tutta l'America latina. Ha resistito ai tentativi di golpe e sabotaggio. Non ha cercato vendette contro un'opposizione violenta e complice del Dipartimento di stato Usa, ma ha lavorato a consolidare il consenso attraverso i programmi sociali e i tentativi di riforma di una società, quella venezuelana, ancora segnata da profonde disuguaglianze e ingiustizie.

Chavez è una spina nel fianco per molti, perché testardamente insiste nel progetto di costruire un'America latina unita e indipendente. Perché insiste nella necessità di dotarsi di strumenti come la Banca del sud, Petrosur, o la stessa Telesur, che la emancipino definitivamente dal controllo nordamericano, cercando un'integrazione basata sulla giustizia sociale e la solidarietà. Perché ha ridato vita all'idea di un socialismo per il XXI secolo, che anima non solo il Venezuela, ma l'Ecuador, la Bolivia, e ispira i movimenti sociali che anche nel recente Social Forum di Belem hanno dato prova di vitalità e di radicalità. Siamo contenti, perché con questa vittoria si è rafforzato questo processo.

L'America latina, e il suo originale tentativo di dare vita a una uscita da sinistra dalla crisi del neoliberismo e del capitalismo globalizzato, rappresentano una speranza anche per noi. La rappresentano non solo i suoi presidenti, dalle facce meticce o indie, dai programmi anticapitalisti e radicali, ma le tante donne e uomini che si sono messi in cammino, che con loro hanno rialzato la testa dopo secoli di dominio e che, come dimostra il voto di ieri, hanno deciso di non riabbassarla tanto facilmente.

SCHEGGE

(b. c.)

Il vice disastro

In una recente intervista alla Stampa, l'ex Margherita Matteo Renzi, da tutti indicato come leader emergente nel Pd, candidato sindaco alle prossime elezioni amministrative a Firenze, dopo aver definito Veltroni un disastro ha detto che con Franceschini segretario è stato eletto un vice disastro. Il ch  da un'idea del clima interno al Pd.

Democrazia di partito

Sempre nella stessa intervista, il personaggio di cui sopra ha consegnato ai posteri la sua idea di democrazia di partito: «E' finita la fase in cui si stabiliva prima la linea, e poi si sceglieva il segretario: oggi   il segretario che condivide, discute e d  la linea». Partito "democratico"?

Affanculo!

Sono moltissime/i quelle/i che non rimpiangono Veltroni e la sua "vocazione maggioritaria", i suoi insopportabili "ma anche" e "we can", il suo fatuo filo americanismo. Nei suoi 16 mesi il personaggio ha predicato - e praticato - l'equidistanza fra lavoratori e padroni, ha permesso che nella carta costitutiva del Pd non ci fosse alcun riferimento all'antifascismo, ha fatto finta di non sentire ogni volta che sulla storia del comunismo novecentesco venivano dette incredibili falsit ,   stato in prima fila nell'operazione sbarramento elettorale al 4%, ha sempre cercato senza dignit  il colloquio con Berlusconi ricevendone in cambio solo ceffoni. Il miglior giudizio su Veltroni   senz'altro quello apparso in questi giorni in uno dei tanti blog sull'argomento: "Dopo ke hai rovinato la sinistra e l'Italia finalmente hai fatto una cosa decente: andartene affanculo!".

Berlusconi

A molti italiani Berlusconi piace moltissimo. Piacciono le sue miserabili battute sulle donne stuprate e sui desaparecidos argentini, il suo spirito da avanspettacolo, il suo fottersene dell'evasione fiscale e del lavoro precario, il suo servilismo verso il Vaticano e la sua indulgenza verso il razzismo di marca padana, i suoi attacchi alla Costituzione e la sua passivit  nei confronti della crisi. Il lungo processo di avvelenamento della societ  italiana, iniziato con il craxismo, continua.

Bollettino di partito

Piero Sansonetti, direttore di Liberazione fino a un mese fa, nell'ultimo anno si era assunto il compito - che qualcuno defin  chiss  perch  "coraggioso" - di fustigare il "partito padrone" di Liberazione, cio  il Prc, che si permetteva di fargli notare che sotto la sua direzione Liberazione aveva dimezzato le vendite e raddoppiato il deficit. Aveva anche previsto che dopo di lui Liberazione sarebbe diventata un "bollettino di partito". Ora si apprende che   diventato collaboratore fisso de Il Riformista, quotidiano a micro tiratura, rigorosamente di area Pd, di propriet  della famiglia Angelucci, quei "re delle cliniche" coinvolti nell'inchiesta sulle convenzioni con diverse case di cura con l'accusa di falso e truffa, proprietari anche del quotidiano Libero. Da piccolo giornale indipendente a piccolissimo bollettino (questa volta s ) di partito, dal Prc al Pd, dal "partito padrone" al padrone Angelucci. Complimenti!

Viva le ronde (degli immigrati)!

Sabato 21 c'  stata a Milano una bella e partecipata manifestazione della Cgil contro il decreto sicurezza del governo. Molti gli immigrati, e questo fa ben sperare che prima o poi nascano ronde di immigrati contro legaioli e fascisti vari. Fra tutti i cartelli quello che pi  ci   piaciuto   stato questo: "La pelle ha mille colori, il sangue uno solo".

LAVORO NERO: PUNIRE GLI SFRUTTATORI, NON GLI SFRUTTATI

No al lavoro nero, no allo sfruttamento degli immigrati irregolari da parte delle aziende europee. Questo doveva essere, in estrema sintesi, l'obiettivo della direttiva sulle sanzioni per i datori di lavoro che assumono migranti in condizione irregolare, oggetto della relazione di Claudio Fava, la cui risoluzione legislativa è stata votata pochi giorni fa dal Parlamento Europeo. Invece - e per questo motivo il gruppo della Sinistra europea ha votato contro il suddetto testo - l'emiciclo di Bruxelles ha varato una misura repressiva e discriminatoria che penalizza gli sfruttati più degli sfruttatori.

I migranti irregolari che lavorano in condizione di sfruttamento, con questa direttiva saranno espulsi e nella sanzione pecuniaria prevista per il padrone vi è l'obbligo di pagare il costo del biglietto per il loro rimpatrio. Il datore di lavoro che sfrutta minorenni o vittime della tratta incorrerà anche in sanzioni penali, e ciò è certamente positivo, e costoro, i minori e le vittime della tratta, potranno usufruire di permessi di soggiorno temporanei.

Ma queste misure in gran parte sono previste da strumenti legislativi già esistenti. Per tutti gli altri immigrati che lavorano in nero non sono previste regolarizzazioni, né forme di legislazione premiale neanche per coloro che denunciano padroni senza scrupoli. Se aggiungiamo che il pagamento degli stipendi arretrati dovuti al migrante assunto in nero è sì previsto, ma nella grande maggioranza dei casi avverrà solo quando il lavoratore è stato espulso e rimpatriato, il quadro è completo.

Come gruppo della Sinistra europea ci siamo battuti, presentando emendamenti nelle commissioni Lavoro e Giustizia, per modificare la base giuridica della direttiva; avevamo chiesto che lo status giuridico dal quale partire per affrontare la questione fosse quello di lavoratori e non quello di migranti senza permesso di soggiorno: in tal caso sarebbero prevalse le norme sulla tutela dei lavoratori e non quelle sulle misure contro gli immigrati irregolari.

Il testo approvato non costituisce certo un incentivo reale, per una persona emigrata dal proprio Paese e costretta ad accettare un lavoro in nero, che teme evidentemente di essere rimpatriata. Se lo scopo della nuova normativa europea fosse stato realmente la lotta al lavoro nero, il primo provvedimento da inserire avrebbe dovuto essere la possibilità, per l'immigrato che denuncia il suo sfruttatore, di accedere almeno a un permesso di soggiorno temporaneo finalizzato alla ricerca di un regolare posto di lavoro. Invece, con l'attuale testo sarà estremamente difficile che un immigrato denunci il suo sfruttatore; verrà invece spinto a diventare suo complice nel mantenere nascosta la condizione di lavoratore in nero, sfruttato e sottopagato.

Infine, non possiamo non notare il comportamento del Pse, che, anche in questo caso, ha votato a favore della direttiva: è la logica consociativa dei socialisti europei che cercano sempre un accordo con la destra e con i popolari. Molto meglio sarebbe stato seguire l'esempio dell'articolo 18 della Turco Napolitano, che prevede il permesso di soggiorno per le donne costrette a prostituirsi e che denunciano il loro sfruttatore.

INIZIATIVE

MILANO, giovedì 19 febbraio e giovedì 12 marzo

presso la Facoltà di Scienze Politiche della Università degli Studi di Milano, via Conservatorio 7
ACQUA: BENE COMUNE O BUSINESS?

Giovedì 19 febbraio

- “Acqua, servizio pubblico o privato?” presso la Sala Lauree della Facoltà di Scienze politiche - Coordina la prof.ssa Giovanna Procacci

Giovedì 12 marzo

- “Acqua bene comune: storia, civiltà, vita” presso l’Aula 6 della Facoltà di Scienze Politiche (alla vigilia dell’apertura del Forum Mondiale di Istanbul) - Coordina il prof. Daniele Checchi

Il programma dei due seminari è disponibile sul sito www.contrattoacqua.it

I due incontri, realizzati in collaborazione con la Facoltà di Scienze politiche, il Club Alpino Italiano, il Servizio per la vita sociale e il lavoro della Diocesi di Milano e con il sostegno di varie associazioni milanesi impegnate sul tema dell'acqua, sono organizzati nell'ambito della Campagna "Acqua bene comune". L'obiettivo è quello di richiamare l'attenzione del mondo universitario, dell'associazionismo, dei cittadini e delle Istituzioni su alcuni preoccupanti scenari:

- Quale sarà il futuro dell'acqua potabile in Italia, dopo la decisione del Governo italiano di affidarne la gestione al mercato?
- Come sarà possibile garantire l'accesso all'acqua per tutti se il prossimo V° Forum Mondiale dell'acqua di Istanbul (16-22 marzo) sancirà la delega alle principali imprese multinazionali della gestione delle risorse idriche del pianeta?

Attraverso i contributi di docenti universitari, di personalità della società civile, della chiesa, del giornalismo e dell'ambientalismo, questi due incontri si propongono di approfondire queste tematiche e rischi connessi e nel contempo di stimolare un maggior impegno, individuale e collettivo, per difendere tutti insieme il bene comune acqua e salvaguardarne l'accesso alle future generazioni.

Comitato Italiano per il Contratto Mondiale sull'Acqua - Onlus
02/48.70.37.30 - 02/40.79.213 fax - segreteria@contrattoacqua.it

MILANO, giovedì 19 marzo ore 16.00 - 19.30

presso Punto Rosso, via Pepe 14

PER UNA TEORIA GIURIDICA DEI BENI COMUNI - Seminario di approfondimento

Relazione introduttiva:

Prof. Alberto Lucarelli (Ordinario di Diritto Pubblico, Università di Napoli Federico II e docente all'Università di Parigi 1)

[Ritorna al Sommario](#)

SERVIZI E TEMPO LIBERO

CONSULENZA FINANZIARIA

La crisi finanziaria e la crisi economica in atto nel mondo e soprattutto le negative (e in molti casi anche drammatiche) conseguenze che esse hanno avuto e potrebbero avere su molti piccoli risparmiatori, ci hanno indotto a chiederci come poter dare concretamente una mano a quelle persone che, sentendosi in difficoltà e non fidandosi più di consiglieri più o meno interessati, *avvertissero comunque la necessità di confrontarsi con persone più esperte in materia e soprattutto non in conflitto di interesse.*

Dal piccolo risparmio, ai mutui, alle polizze, alle condizioni imposte dalle banche al proprio conto corrente, ecc., tutto ciò è sempre più materia di preoccupazione. In concreto si tratta di mettere a frutto la disponibilità offertaci da una persona che ha le competenze necessarie e che si è avvicinata alla nostra Associazione e ne condivide ispirazione e finalità. Questa persona è disposta ad aiutarci mettendo a disposizione un po' del proprio tempo. Abbiamo pensato di aprire *in via sperimentale* una sorta di "sportello" presso il Punto Rosso, come punto di riferimento per coloro che sentissero il bisogno di confrontarsi in *un incontro individuale.*

Sottolineiamo, a scanso di equivoci, che non si tratta di una consulenza mirata alla costruzione (o ricostruzione) di un "portafoglio" personalizzato di specifici prodotti finanziari. L'obbiettivo è invece di fare il punto delle singole situazioni individuali a misura dello specifico profilo di rischio dell'interessato e poi fornire perlomeno quegli strumenti minimi di conoscenza per aiutarlo a rapportarsi in modo più consapevole ed "avvertito" con il proprio intermediario finanziario (banca, assicuratore, promotore finanziario ecc.).

Il servizio, gratuito e inteso come attività dell'Associazione, dovrebbe iniziare in via sperimentale in base alle manifestazioni di interesse che perverranno. Gli incontri si terranno su appuntamento il pomeriggio di un giorno della settimana (al momento si pensa tendenzialmente al martedì), in una fascia oraria pomeridiana che potrebbe andare dalle 15-15.30 fino alle 18.30-19 al massimo.

Rivolgersi in segreteria del Punto Rosso: tel. 02-874324 e 02-875045 e info@punterosso.it

VETERINARIA DEMOCRATICA

Negli ultimi anni è aumentata la sensibilità e la cultura animalista. Ciò è testimoniato dalla crescente attenzione per la vita e i problemi degli animali e in particolare della crescita del numero degli animali da compagnia.

L'Associazione Culturale Punto Rosso, entro le attività della campagna di autofinanziamento, amplia i servizi per i propri tesserati e associati dando la possibilità di consulenze e di interventi veterinari, ad opera volontaria del dott. Luca Danesini (nostro socio sostenitore). Tali consulenze saranno tenute previo appuntamento in alcune strutture ambulatoriali della città di Milano da definirsi dopo colloquio telefonico.

E' necessario l'appuntamento da prendersi telefonando a Luca Danesini (cell. 338-3651675).

IL SALONE DI VIA PEPE A MILANO

Il salone, recentemente rinnovato, è a disposizione di enti, associazioni e privati con costi d'affitto contenuti. Ha una pedana rialzata di circa quattro metri per due, dispone di impianto di amplificazione, ospita circa 100 persone se organizzato a platea e circa 60 se allestito a sala ristorante. Sono inoltre a disposizione schermo e video proiettore oltre a una cucina professionale completa con quattro fuochi e forno.

Incontri e assemblee, corsi di ogni genere, iniziative commerciali, cene d'associazione, feste di compleanno, spettacoli e mostre sono alcuni dei possibili utilizzi. Invitiamo compagni e amici di Punto Rosso a sfruttare questa opportunità e a diffondere presso quanti possono essere interessati la comunicazione della disponibilità di questo spazio.

Eleonora (bonaccorsi@punterosso.it) è ogni giorno a disposizione per la verifica della disponibilità e per illustrare il tariffario.

MILANO, ogni martedì alle 20,30

Il GRUPPO DI LETTURA, coordinato da Luca Danesini, si riunisce ogni martedì alle ore 20,30 presso Punto Rosso (Via Pepe 14 angolo via Carmagnola - MM2 Garibaldi)

MILANO

DANZE POPOLARI DAL MONDO

- Ogni lunedì per tutto l'anno dalle 18,30 alle 20,00: balli tradizionali dei Balcani, del Medio Oriente, dell'area mediterranea - Via Pepe 14

BALLI DI GRUPPO E DI ANIMAZIONE

- Ogni lunedì per tutto l'anno dalle 20 alle 20,45 - Via Pepe 14

BALLI LATINO AMERICANI MODERNI

- Ogni lunedì per tutto l'anno dalle 20,45 alle 22: Merengue, Bachata, Salsa, Cha Cha - Via Pepe 14

MACEDONIA: Latino Americano, Liscio e Animazione - Via Morigi 8

- Ogni sabato per tutto l'anno dalle 18,30 alle 20

Lezioni GRATUITE per tutto il 2009 per chi ha la tessera di Punto Rosso da 30 euro.

bruno.carchedi@tiscali.it - 339/22.37.866

Tesseramento 2009

La tessera di Punto Rosso è un piccolo atto concreto per essere nel movimento e contribuire alla costruzione della sinistra alternativa; per non arrendersi al liberismo, al populismo e alla guerra e per costruire un mondo migliore.

Tesserandoti sostieni il contributo attivo di Punto Rosso al Forum Sociale Italiano, Europeo e Mondiale e contribuisce alle attività di Punto Rosso - FMA, all'organizzazione dei grandi convegni e delle centinaia di occasioni di confronto tra le forze della sinistra alternativa, alle edizioni Punto Rosso e alla Libera Università Popolare.

Tesserarti è semplice: puoi passare in Via Pepe e portarti via la tessera, puoi mandarci una email o farci una telefonata e riceverla via posta, puoi rivolgerti a qualche socio che penserà a fartela avere. Infine, puoi fare la tessera con un versamento sul c.c.p. n° 37398203 intestato a Associazione Culturale Punto Rosso, indicando la causale "Tesseramento 2009".

La tessera ha un costo minimo di 20 euro. Naturalmente, puoi versare di più; stabilisci tu il valore che vuoi dare alla tua tessera. Se ti interessa seguire le nostre lezioni di ballo gratuite per tutto l'anno, devi fare una tessera da 30 euro.

A tutti i soci chiediamo di aumentare il loro contributo richiedendo la tessera sostenitore. La quota minima della tessera sostenitore è di 50 euro e può essere versata in due rate semestrali con RID, un ordine di pagamento alla propria banca che si fa una sola volta e resta valido sino a disdetta. Con questa modalità si instaura un automatismo che elimina a voi la necessità di ricordare la scadenza e a noi quella di verificare e sollecitare i rinnovi: meno carichi e maggiore tranquillità per tutti. In segreteria potete trovare i moduli pre-compilati da consegnare alla vostra banca.

La tessera annuale di Punto Rosso contempla l'iscrizione automatica nella mailing list di informazione e l'abbonamento a "Lavori in Corso", periodico in rete dell'Associazione Culturale Punto Rosso diffuso a mezzo posta elettronica. Nuovi e vecchi tesserati godranno, per tutto il 2009, di uno sconto del 30% sull'acquisto delle Edizioni Punto Rosso (oltre 60 titoli in catalogo) e del 10% sull'iscrizione ai corsi della Libera Università Popolare.

LIBERA UNIVERSITÀ POPOLARE

CORSI 2007-2008

- Tutti i corsi si tengono presso Punto Rosso, via G. Pepe 14 (ang. via Carmagnola) a Milano (MM2 Garibaldi), di norma dalle 18,30 alle 20,30
- La Lup è completamente autofinanziata. Per partecipare ai corsi, oltre alla quota di iscrizione singola, occorre fare la tessera annuale (da settembre ad agosto) che costa 3 euro.
- Chi intende partecipare ai nostri corsi è pregato di avvisarci per tempo. La prenotazione è per noi importante al fine di permetterci di organizzare meglio l'attività della Lup.
- 02/874324 - 02/875045 (anche fax) lup@puntorosso.it - www.puntorosso.it

MILANO, dal 23 gennaio al 17 aprile

FEMMINISMO

presso Punto Rosso, via Pepe 14

- Venerdì 23 gennaio ore 18.30 - "Evoluzione del concetto di famiglia" - relatrice Patrizia Bortolini
- Venerdì 6 febbraio ore 18.30 - "La donna e il sacro" - relatrice Lidia Menapace
- Venerdì 20 febbraio ore 18.30 - "Storia / natura" - relatrice da definire
- Venerdì 20 Marzo ore 18.30 - "Il Corpo: La sessualità" - relatrici Laura Austoni, Sandra Cetto
- Venerdì 3 Aprile ore 18.30 - "Il Corpo: La maternità" - relatrice Sandra Cetto
- Venerdì 17 Aprile ore 18.30 - "Il Corpo: La bellezza" - relatrice da definire

Il costo del singolo incontro è di 5 euro

MILANO, dal 10 febbraio al 10 marzo

INTRODUZIONE A KARL MARX

presso Punto Rosso, via Pepe 14

Ogni incontro inizia alle ore 18,30 e termina alle ore 20,30 - Quota di partecipazione: 20 euro

- Martedì 10 febbraio - Modi di produzione e formazioni sociali - Relatori Giorgio Riolo e Roberto Mapelli
- Martedì 17 febbraio - Il pensiero filosofico e il materialismo storico - Relatori Luca Grecchi e Diego Fusaro
- Martedì 24 febbraio - La critica dell'economia politica 1 - Relatori Giorgio Riolo e Roberto Mapelli
- Martedì 3 marzo - La critica dell'economia politica 2 - Relatori Giorgio Riolo e Roberto Mapelli
- Martedì 10 marzo - Il pensiero politico - Relatore Vittorio Morfino

Cinque incontri introduttivi sul pensiero filosofico, economico e politico del grande rivoluzionario tedesco. Una riflessione critica sulla sua dimensione storica e sulla sua attualità. Gli incontri saranno introdotti da una relazione (di 30 minuti circa), seguita da dibattito.

MILANO, dal 18 marzo all'8 aprile

INTRODUZIONE A SIGMUND FREUD

presso Punto Rosso, via Pepe 14 - Quota di partecipazione: 20 euro

In collaborazione con la Società di Psicanalisi Critica

Ogni lezione inizia alle 18,30 e termina alle 20,30

- Mercoledì 18 marzo - Sigmund Freud e il concetto di inconscio nell'Europa del primo novecento - Relatore Adriano Voltolin, Società di Psicoanalisi Critica
- Mercoledì 25 marzo - La clinica freudiana - Relatore: Mario Cirlà, Scuola Lacaniana di Psicoanalisi
- Mercoledì 1 aprile - Il gruppo nella teoria di Freud - Relatore Giuseppe Perfetto, Società di Psicoanalisi Critica
- Mercoledì 8 aprile - Società e soggetto nella psicoanalisi freudiana - Relatore Adriano Voltolin, Società di Psicoanalisi Critica

Freud e la psicoanalisi hanno costituito forse l'esperienza culturale e clinica più straordinaria del novecento. Ripercorrere le basi dell'insegnamento freudiano, che affondano le loro radici nella crisi del soggetto e della razionalità classica, significa oggi cogliere alcuni tra i motivi di fondo delle questioni legate al rapporto tra il soggetto e la società nei primi anni del secolo ventunesimo.

MILANO, dall'8 gennaio al 19 marzo

CINEFORUM A MILANO

- Giovedì 8 gennaio - Gli indifferenti - di F. Maselli, 1964, 115'
- Giovedì 15 gennaio - Bad boy Bubby - di R. De Heer, 1993, 114'
- Giovedì 22 gennaio - Un bacio appassionato - di L. Loach, 2004, 103'
- Giovedì 5 febbraio - La leggenda del re pescatore - di T. Gilliam, 1991, 137'
- Giovedì 12 febbraio - Brama di vivere - di V. Minnelli, 1956, 122'
- Giovedì 19 febbraio - Una pura formalità - di G. Tornatore, 1994, 108'
- Giovedì 26 febbraio - L'amore che non muore - di P. Laconte, 2000, 110'
- Giovedì 5 marzo - Luce dei miei occhi - di G. Piccioni, 2001, 120'
- Giovedì 12 marzo - Sostiene Pereira - di R. Faenza, 1995, 105'
- Giovedì 19 marzo - Avvenne domani - di R. Clair, 1943, 84'

Tutte le proiezioni iniziano alle 21.00. Quota di partecipazione al ciclo 20 euro.

MAGENTA, dall'8 febbraio al 5 aprile

CINEFORUM A MAGENTA

A cura di Manuel Vulcano

- Domenica 8 Febbraio - "Tutta la vita davanti" di Paolo Virzì
- Domenica 15 Febbraio - "I cento passi" di Marco Tullio Giordana
- Domenica 22 Febbraio - "il vento che accarezza l'erba" di Ken Loach
- Domenica 1 Marzo - "La mala education" di Pedro Almodovar
- Domenica 15 Marzo - "Zeitgeist addendum" di Peter Joseph
- Domenica 22 Marzo - "Valzer con Bashir" di Ari Folman
- Domenica 29 Marzo - "Ticket to Jerusalem" di Rashid Masharawi
- Domenica 5 Aprile - "Che - L'Argentino" di Steven Soderbergh

L'inizio di ogni proiezione è alle 21,00 presso l'IDEAL PUB di Magenta in Viale Piemonte 10. Alla conclusione di ogni film seguirà il commento di Manuel Vulcano e un libero dibattito tra i presenti.

Punto Rosso Magenta - Cooperativa Rinascita - Ideal

Info: 346/7344412 - www.puntorossomagenta.iobloggo.com

[Ritorna al Sommario](#)

NOVITA' EDIZIONI PUNTO ROSSO

Tel. e Fax 02/875045 - 02/874324 - edizioni@puntorosso.it - www.puntorosso.it

- I libri si possono acquistare on-line su www.consorzioequilibri.it
- I libri si possono chiedere direttamente all'editore pagandoli con un versamento sul conto corrente postale n. 37398203 intestato a Associazione Culturale Punto Rosso (specificando la causale)
- I nostri libri sono distribuiti nelle librerie anche da: Diest Distribuzione, Via Cavalcanti 11, 10132 Torino. Tel. 011/8981164.
- L'elenco completo dei libri pubblicati da Edizioni Punto Rosso si trova su www.puntorosso.it

Massimo Cuomo

Profitto e castigo

Il disagio dei lavoratori e delle lavoratrici nei centri commerciali

Prefazione di Giovanni Furfari - Postfazione di Nicola Nicolosi

Purtroppo oggi per i lavoratori e le lavoratrici dei centri commerciali l'incertezza è l'unica cosa che cresce alla stregua dei profitti aziendali. Lavoratori e lavoratrici a cui viene calpestata la dignità e violata la vita privata. Cassiere terrorizzate dal dover chiedere di andare a fare la pipì. L'invenzione della "grande famiglia" per estorcere iper-lavoro.

E la mission? L'adesione emotiva totale al servizio aziendale, in cambio di una "pacca sulla spalla". Terrificanti test di assunzioni e il ruolo degli psicologi a servizio delle aziende. E il nuovo motore dell'economia? I lavoratori declassati "usa e getta"! Strategie organizzative aziendali che somigliano sempre più alle disorganizzazioni dei paesi come Cina, India e paesi dell'Est, prive di tutele per i lavoratori e protagoniste di numerosi drammi.

Tante testimonianze di lavoratori e di lavoratrici castigati e sfruttati, con stipendi bassi, sempre con meno diritti e spesso vessati, e pertanto a rischio di salute psicofisica. Tutto accade incredibilmente in quei centri commerciali impegnati socialmente con progetti umanitari e dove quotidianamente ci rechiamo a fare la spesa.

Massimo Cuomo (Pompei Napoli 30-11-1968) è Rappresentante Sindacale e Delegato Sociale presso lo Sportello sul Disagio della Filcams Cgil della Camera del Lavoro di Milano. Membro del comitato Direttivo Regionale Lombardia Filcams CGIL per l'area sindacale programmatica di Lavoro e Società. Nel 2002 ha fondato il periodico sindacale "RS Informazione e Lavoro".

Collana Varia, pagg. 104, 9 Euro.

AA.VV.

A cento passi dal Duomo

In ricordo di Peppino Impastato - Ragionando di mafia e potere a Milano

Atti del convegno - Milano 16 settembre 2008 - Palazzo Marino, Sala Alessi

Interventi di:

Basilio Rizzo, Vladimiro Merlin, Emilio Molinari, Giancarlo Caselli, Gianni Barbacetto, Nando Dalla Chiesa, Francesco Forgione, Giovanni Impastato, Manfredi Palmeri, Franco Calamida, Jole Garuti

Un Convegno a Milano sulla mafia, per dire e documentare che i tentacoli delle diverse piovre sono anche qui, attive, ramificate e operanti in questa città e non solo attraverso il danaro nelle sue banche, ma come presenza delle "famiglie" in una rete di attività legali e criminali, dal cemento al pizzo. Un convegno a Milano nel trentennale della morte di Peppino Impastato a Cinisi in Sicilia.

Per ricordarne la storia, per ripercorrere il lunghissimo difficile cammino di più di venti anni per avere giustizia e il riconoscimento di essere un morto per mafia. Per ricordare la grande lezione che ci viene ancora oggi e forse soprattutto oggi, dalla sua vita e dalla sua morte. La coerenza e nel contempo la ricerca di nuove strade per la politica, il partire da sé, dal proprio mettere in discussione le proprie convenienze.

Un convegno per ricordare a 40 anni dal '68, una generazione e una sinistra che visse anche in terra di mafia, la sinistra di Peppino Impastato. Una sinistra che fece della lezione di Peppino una ragione e un modo di stare nella politica, del non essere casta, di rifiutare il consociativismo, di lottare sempre contro la corruzione nelle istituzioni.

Il libro, realizzato a cura dei gruppi consiliari di Prc e Uniti con Dario Fo, con la collaborazione di Libera, contiene gli atti del convegno e una ampia ricostruzione della storia e del lavoro di Peppino Impastato, corredata anche da numerose fotografie.

Collana Varia, pagg. 248, 10 Euro

AA.VV. - a cura di Gaetano Dato, Eleonora Sartori, Andrea Bellavite

Se verrà la guerra, chi ci salverà?

Conversazioni/azioni resistenti - Tenda per la Pace e i Diritti e Benkadì

Interventi di Paola Cosolo, Pierluigi Di Piazza, Matteo Fagotto, Achille Lodovisi, Davide Mattiello, Pierluigi Monaco, Andrea Pagliarani, Raffaele K. Salinari

Quella che avere tra le mani è una lunga conversazione a più voci. Una raccolta meravigliosa di esperienze, studi, testimonianze diverse. Vi attende una lettura ricca di informazioni che non circolano nei canali di comunicazione ufficiali, che vi stupirà e vi farà riflettere. Basterebbe questo per ringraziare la Tenda per la pace di Monfalcone e Benkadì che hanno organizzato, ospitato, trascritto, restituito tutto questo. Ma io propongo – al modo di Salinari – una lettura/gioco. Scoprire, nell'apparente casualità degli scritti, i fili comuni che conducono e legano autori diversi, molti dei quali probabilmente nemmeno si conoscevano prima. E tra questi e la Tenda. Io ne ho trovato uno, facile facile, grosso come una autostrada: la "ricongiunzione".

E' straordinario scoprire che le azioni più autentiche delle persone e dei gruppi che agiscono nei conflitti muovano tutte da un comune consapevolezza metodologica - diciamo così. Davide, animatore di oratorio, va a vivere nel "buco nero" della scuola abbandonata. Paola, educatrice e mediatrice culturale, ci invita a "sostare" nei conflitti. Don Andrea dice di guardare "dentro la mia esistenza, anzitutto". Raffaele ci esorta a ricomporre la "scissione del mondo" dentro e fuori di noi. Insomma, non c'è efficacia (altra preoccupazione costante che compare in tutti gli interventi) nella costruzione di pace se non si raggiunge condivisione diretta, compassione. Mi sono chiesto: è questa una regola aurea valida solo per i missionari o può essere anche una "buona pratica" politica? (dalla prefazione di Paolo Cacciari)

CollanaMateriali Resistenti, co edizione con Carta, pagg. 160, 10 Euro

AAVV - a cura di Imma Barbarossa e Anna Cotone

La scienza è libertà - La laicità come spazio di etica pubblica

Atti del seminario di riflessione promosso dalla Sinistra Europea - Roma, 29 marzo 2008

Saggi e interventi di

- Saverio Aversa, Imma Barbarossa, Maria Grazia Campari, Marcello Cini, Angelo d'Orsi, Fabio De Nardis, Luigi Ferrajoli, Gianni Ferrara, Orlando Franceschelli, Lea Melandri, Tamar Pitch, Bianca Pomeranzi, Franco Russo, Antonia Sani, Mirella Sartori, Anita Sonogo, Flavia Zucco

La svolta fu segnata dalla legge 40, a cavallo tra la fine del governo di centrosinistra del 1996 e il governo Berlusconi del 2001. Il dibattito, la legge, le iniziative per fermarla, il Tavolo delle donne sulla bioetica, il referendum, l'interventismo delle gerarchie vaticane, le complicità, le sottovalutazioni, l'acquiescenza delle forze politiche: ricordiamo tutto. Il dibattito sul corpo delle donne e sulla libertà femminile, sulla sessualità, sui desideri, sull'eros, su gay, lesbiche e trans, tutto fu consegnato a preti, ginecologi, politici baciapile. Le donne ricondotte in famiglia, la famiglia unica destinataria del welfare, la cittadinanza consegnata al potere del sacro.

La crisi della politica si riversa nella corsa ai valori, alle certezze date, alla ricerca di un senso ultraterreno della vita. Ma è con l'attuale pontefice che i valori di fede tendono a diventare elementi universali di cittadinanza, sì che in Italia si è determinata una sorta di delega alla Chiesa Cattolica della definizione dell'etica. Gli uomini politici fanno a gara nella ricerca di elementi religiosi o comunque spirituali nelle loro biografie, nelle storie personali, nelle letture, nelle relazioni. Le gerarchie vaticane sanciscono comportamenti individuali, intervengono nella vita pubblica e nella emanazione delle leggi, e in nome della loro autorità pontificante chiedono allo Stato emolumenti, privilegi, finanziamenti, ruoli.

Siffatto catechismo si appunta contro il corpo e la libertà delle donne, contro gay, lesbiche e trans, a cui viene negata uguaglianza di diritti e dignità, si esercita nella tutela delle cellule embrionali per le quali si chiedono diritti fuori e contro la volontà delle donne generanti.

Collana Varia, pagg. 120, 8 Euro. ISBN 88-8351-104-2

Roberto Mapelli

Cesare Luporini e il suo pensiero

Con una prefazione di Fulvio Papi

Questo lavoro sul pensiero di Cesare Luporini non nasce esclusivamente da un interesse storico-filosofico, dalla giusta esigenza di collocare e commentare un importante protagonista della nostra cultura a cent'anni dalla nascita (Luporini è nato a Ferrara nel 1909), ma anche, e forse soprattutto, dalla profonda convinzione della sua importanza, della sua "utilità" nel travagliato periodo storico e culturale che stiamo attraversando.

La riflessione di Luporini attraversa le correnti filosofiche principali del Novecento: idealismo, esistenzialismo, marxismo. Questo itinerario è caratterizzato da momenti di passaggio assai critici vissuti sul piano teorico della filosofia, su quello pratico-esistenziale e politico, in presa diretta con i grandi eventi storici di oltre mezzo secolo: il fascismo, la guerra, la guerra fredda, la crisi dello stalinismo, il crollo del socialismo reale nell'Ottantanove (e la fine del Pci in Italia).

L'oggetto specifico di questo lavoro è il marxismo di Cesare Luporini ed è affrontato sulla base di un taglio generale di tipo cronologico.

La prima parte (1935-1955), che ha un carattere introduttivo, assolutamente non analitico, descrive il periodo precedente (e di passaggio) alla "conversione" marxista e comunista di Luporini: quello esistenzialista e degli scritti storico-filosofici.

La seconda e la terza parte (1955-1980) analizzano i maggiori scritti marxisti di Luporini con un doppio taglio: da una parte, in negativo, affrontando lo scontro polemico di Luporini con lo storicismo marxista, dall'altra, in positivo, ricostruendo la sua proposta interpretativa: l'analisi delle forme.

La quarta parte (1980-1990) ha un carattere conclusivo, se pur analitico, e riguarda la fine della riflessione marxista di Luporini, propriamente detta: l'abbandono di una prospettiva marxista come quadro teorico complessivo e dominante; il "ritorno" a G. Leopardi e, con questo, la riaffermazione dell'attualità e del bisogno di un orizzonte comunista per il presente.

Le conclusioni riprendono per sommi capi i temi di una nostra proposta interpretativa, che vede il marxismo di Luporini in una posizione originale nel panorama storico-filosofico europeo, come terza via tra il "marxismo orientale" e il "marxismo occidentale" e, in questa situazione, il suo rapporto con chi, a nostro parere, ha percorso più energicamente e significativamente questa strada: il Lukàcs nell'ultima parte del suo pensiero.

Roberto Mapelli ha quarantacinque anni e ha studiato filosofia all'Università Statale di Milano. Lavora per l'Associazione Culturale Punto Rosso.

Collana Il presente come storia, pagg. 232, 12 euro

Laura Marchetti

Ecologia politica

Tra riflessione utopica ed esperienza radicale

Raccolgo qui gli scritti di ecologia degli ultimi venti anni. Spero non ne risulti un'operazione da collezionista, la narcisistica catalogazione di un passato che restituisce solo cose morte, ma una sfida viva, il contributo alla continuazione di una battaglia.

Una sfida necessaria dato lo stato in cui versa oggi in Italia l'azione ambientalista, soffocata da un governo contronatura e da un mercato sempre più insanguinato, e oscurata da una società in cui la "massa" sembra regredire, come direbbe Freud, verso uno "stadio sadico anale" dove la paura, l'egoismo, lo spirito di branco, dominano il rapporto con la Natura e la sfera delle relazioni con l'altro.

La società ecologica - almeno come la immagino e come la immaginano gli autori che amo (Illich, Bateson, Langer, Lovelock, O'Connor) - è invece una società dolce, gentile, conviviale, materna. E' una società dell'utopia e del desiderio, ma concreta e fondata sull'impegno alla responsabilità e alla cura; è una società dove il legame profondo (la mente) che rende una e unitaria la vita favorisce allo stesso tempo il meticciato e la diversità del vivente; è una società generosa, come generosa è la terra, e calda come caldo è il sole. E', insomma, una società radicalmente alternativa a quella esistente. L'ecologia politica può essere il pensiero e l'azione che muove verso questa società

Laura Marchetti è Dottore di ricerca in Filosofia e Docente di Etnologia presso la Facoltà di Lettere dell'Università di Foggia. Collaboratrice di varie riviste nazionali e internazionali, ha partecipato con propri saggi a diversi volumi collettivi. Ha curato i libri *Metafore per una filosofia della carezza* (Scheda 1986); *Il femminile nella fiaba* (Arci 1989); *La Madre, il gioco, la Terra* (Laterza 1992). Ha pubblicato per l'editore Sellerio il volume *Il Fanciullo e l'Angelo* (1996). Per la casa editrice Palomar ha pubblicato *La Matriona di Efeso* (2001) e *Il pensiero all'aria aperta* (2002). E' direttrice della collana "Discese. Piccola biblioteca di scienze sociali", in cui ha pubblicato *L'occhio e lo specchio* (2003) e *Freud. La guerra, la morte* (2007).

Proveniente dal movimento pacifista e femminista, è stata prima responsabile della cultura dei Verdi e poi nella Direzione di Rifondazione Comunista. Assessore provinciale all'Ambiente nel 2004, è stata nominata nel 2006 Sottosegretario di Stato presso il Ministero dell'Ambiente del governo Prodi, per cui aveva già curato nel 1996 il Programma nazionale dell'Ulivo all'interno del gruppo dei "Sette saggi".

Collana "Il presente come storia", pagg. 288, 13 euro

Manifesto socialista per il Venezuela

Contributo al dibattito per la costituzione del Partito socialista unito del Venezuela

a cura del gruppo AreopagoS

Introduzione di Jorge Giordani e in appendice il suo saggio "Socialismo e democrazia in Venezuela alla luce del pensiero di Gramsci".

"La società attuale vive grandi momenti di cambiamento sia per quanto riguarda i progressi delle forze che si fondano sui lavoratori, sia di quelle che le contrastano, rafforzando governi e regimi di tipo conservatore.

Non si tratta di onde rispettivamente espansive e recessive: questi movimenti non sono soltanto tettonici, ma si mostrano in tutta evidenza sia in America Latina che in Europa, con uno spiccato contrasto fra un'America Latina che si risveglia e un'Europa dove invece le speranze di un cambiamento rivoluzionario sembrano svanire.

Paradossi della storia.

Le due grandi guerre mondiali che ebbero come scenario privilegiato il contesto europeo ora pare che allarghino le loro frontiere ad altri continenti fuori dal "vecchio mondo": in Medio oriente, in Africa e in maniera diversa in America Latina, per non parlare del risveglio dei giganti asiatici. Tutta questa dinamica latente, che appare come una crisi strutturale del capitale, si riflette in maniera diversa in ogni luogo fisico e storico, ma con un meccanismo comune - lo sfruttamento del pluslavoro - e offre un caleidoscopio sociale e politico di indubitabile ricchezza per l'analisi e per le proposte di azione concreta".

Gruppo di riflessione AreopagoS

<http://areopagosocialista.blogspot.com> - areopagos@gmail.com

Collana varia, pp. 88, 5 Euro. ISBN 88-8351-100-3

Carla Ravaioli

Ambiente e pace: una sola rivoluzione

Disarmare l'Europa per salvare il futuro

Ricchezza destinata a pochi. Ricchezza prodotta al costo di sempre più duro abuso del lavoro e sempre più pesante devastazione della natura. Ricchezza che continua ad aumentare, ma non abbastanza da impedire una crisi finanziaria da molti paragonata al '29. Bisogna crescere di più, insistono i responsabili del nostro futuro. E (non si dice ma si pensa) se non si cresce quanto occorre, una nuova guerra potrà riattivare la produzione d'armi e far ripartire la macchina dell'economia globale. Da qualche tempo però non tutti sembrano più così convinti dell'indiscussa bontà di questo andazzo. Più d'uno perfino osa parlare di contenimento del Pil. Anche se nessuno dice come. L'autrice tenta una proposta shock: il disarmo unilaterale dell'Unione Europea. Per cominciare.

Carla Ravaioli ha pubblicato numerosi libri dedicati ai problemi del mutamento culturale e sociale, tra cui in particolare la realtà femminile e la crisi ecologica. Ricordiamo: La donna contro se stessa (1969), Maschio per obbligo (1973), La "questione femminile" - Intervista col Pci (1976), Il quanto e il quale (1982), Tempo da vendere, tempo da usare (1986), Il pianeta degli economisti (1992), La crescita fredda (1995), Processo alla crescita - Dialogo con B. Trentin (2000), Un mondo diverso è necessario (2002).

Collana Libri/FMA n. 18, pp. 242, 12 Euro, ISBN 88-8351-099-2

ALTRE EDIZIONI

"DI FRONTE ALLA STORIA - EVENTI, PERSONE, LUOGHI FRA PASSATO E PRESENTE"

di P. Cataldi, E. Abate, S. Luperini, L. Marchiani, C. Spingola - Palumbo editore

Volume 1 - Dai comuni alla guerra dei Trent'anni (1100-1648)

Volume 2 - Dalla guerra dei Trent'anni all'imperialismo (1648-1914)

Volume 3 - Il Novecento e oltre (dal 1914 a oggi)

Con il video "Il dovere di ricordare - Riflessioni sulla Shoah" - Una riflessione sulla Shoah e sulla memoria.

Narratore: Moni Ovadia

<http://www.palumboeditore.it/>

L'interesse per la storia e il dialogo fra passato e presente

Lo studio della storia nella scuola è da anni in crisi. Il vecchio modello disciplinare dà infatti per scontato l'interesse della materia, fondandolo su presupposti non più verificati: la necessità di conoscere il passato per orientarsi nel mondo presente. Questo presupposto va rifondato, centrando la ricostruzione storica su un dialogo costante fra passato e presente. Studiare il passato significa anche parlare del presente. Si tratta anzi di partire comunque dal presente, che è la radice del nostro sguardo e della nostra volontà di capire. Il passato può ancora illuminare il presente solo se noi permettiamo al presente di gettare la sua luce sul passato. Non c'è solo la storia di fronte a noi: ci siamo anche noi di fronte alla storia, con le nostre curiosità, le nostre domande, le nostre perplessità, le nostre paure.

La storia al centro del dialogo fra discipline

Se non vogliamo che l'approccio interdisciplinare allo studio si trasformi in una sterile ricerca di analogie più o meno impressionistiche, dobbiamo fondarlo sulla storia, espressione di un sapere che vive di necessità all'incrocio di discipline e di prospettive diverse. Questa dimensione complessa deve essere esplicitata in modo appropriato, escludendo ogni atteggiamento inutilmente specialistico e valorizzando il dialogo interno fra saperi: con rigore e spregiudicatezza.

Questo manuale: lo studente di oggi di fronte alla storia

Il manuale tenta di rispondere a queste due esigenze, non guardando alla invecchiata tradizione della disciplina ma alla reale scuola di oggi. Parte dunque sempre dal presente e dal nostro bisogno di dare significato

al presente e alla realtà, e tende a costruire comunque un sapere critico di tipo interdisciplinare, che non si appaghi di una trafila di dati ma permetta di ragionare con un insieme complesso e di dialogarci in modo fertile.

Non solo la storia dei potenti

Per fare questo, il manuale parte ogni volta dal nostro presente e dalle nostre domande, non limitandosi a interrogare la storia dei potenti ma interessandosi anche a zone di solito ignorate o emarginate. Fra queste spiccano la condizione dei giovani, della famiglia e delle donne (nei moduli dedicati a le età e i generi); alcune figure sociali rappresentative, dai contadini agli operai ai mendicanti (nei moduli dedicati alle figure); varie istituzioni storicamente significative, dalla chiesa allo stato al tribunale alla banca (nei moduli istituzioni); culture diverse dalla nostra (nei moduli noi e gli altri); molte città di particolare valore emblematico (nei moduli due città); il rapporto sempre decisivo fra realtà concreta e costruzione culturale (nei moduli cultura e immaginario). Un'attenzione speciale è poi riservata all'uso delle immagini, nel tentativo di conferire spessore critico alla particolare sensibilità della nostra cultura attuale: molti temi sono perciò affrontati proprio a partire da una riflessione sulle immagini (nei documenti in immagini).

Una struttura didattica efficace e flessibile

Consapevole delle difficili condizioni in cui si svolge oggi la didattica, l'organizzazione del manuale persegue il massimo di chiarezza e di efficacia. Le undici parti in cui i tre volumi sono strutturati, centrate via via su epoche omogenee, sono ogni volta introdotte da un modulo-quadro (quadro d'insieme) che contiene già, in sintesi, tutte le questioni fondamentali del periodo. Tale modulo introduttivo è seguito da una costellazione di moduli volti ad approfondire i nuclei tradizionalmente più significativi (moduli zoom) o punti di vista ulteriori e alternativi (nelle varie tipologie di modulo sopra elencate). Ne deriva un meccanismo didatticamente flessibile e limpido, che permette di unire semplicità e rigore da una parte, e complessità e apertura dall'altra.

La strategia modulare

Ogni modulo tende alla massima autosufficienza informativa, così da facilitare la creazione di percorsi di insegnamento e di studio personalizzati e variabili, secondo un'interpretazione sostanziale e non solo nominalistica della strategia didattica modulare. Modulabile è anche il livello di approfondimento richiesto grazie alla presenza di varie tipologie di schede, con notizie e questioni ulteriori.

ZAPRUDER

E' in distribuzione il n. 17 del quadrimestrale "Zapruder - Storie in movimento - Rivista di storia della conflittualità sociale". Il volume (160 pp. - 10 euro) è reperibile nelle principali librerie o in abbonamento. La parte monografica della rivista è dedicata al tema: "Muro contro muro. Grafica e comunicazione nei manifesti politici".

La rivista Zapruder e il progetto storie in movimento (Sim)

Frutto di un percorso che ha coinvolto centinaia di giovani storiche e storici, la nuova rivista intende confrontarsi con ambiti di ricerca e approcci metodologici differenti. Accanto all'attenzione verso le lotte e le classi sociali, il femminismo, la "stagione dei movimenti", i conflitti generazionali, le avanguardie culturali e le subculture, "Zapruder" e il progetto Storie in movimento intendono analizzare altri soggetti e fenomeni: i movimenti ereticali e - più in generale - eterodossi, le cosiddette devianze e marginalità sociali, ma anche i populismi, gli spontaneismi, le dissidenze e i movimenti dei ceti medi o le dicotomie fascismo/antifascismo, razzismo/antirazzismo, Nord/Sud, guerra/pace, ecc. Il tutto in chiave interdisciplinare e riconoscendo come patrimonio da mettere a frutto in ogni senso - anche criticamente, se sarà il caso - filoni di pensiero e riflessione che hanno contribuito a rinnovare negli ultimi decenni il fare storia: la storia di genere, la storia sociale, la storia orale, la pratica della con-ricerca, la microstoria.

zapruder@storieinmovimento.org - info@storieinmovimento.org - www.storieinmovimento.org